

Tronchetti attacca il governo: «Ha fatto scappare At&t»

L'imprenditore torna a trattare con Mediobanca
«Ma io venderò solo al prezzo giusto»

di Roberto Rossi / Roma

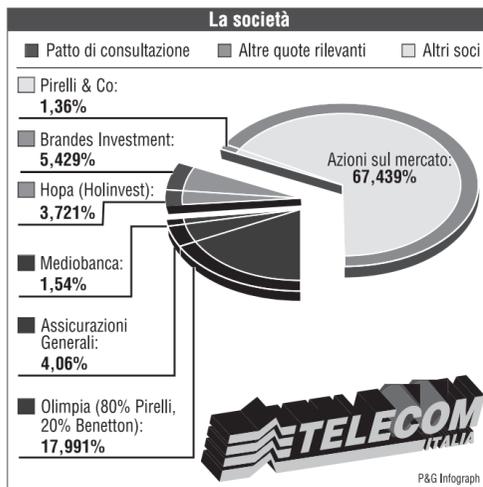
CONTRO «Li hanno fatti scappare». Il giorno dopo la decisione di AT&T di abbandonare la partita Telecom, il presidente di Pirelli Marco Tronchetti Provera, torna ad accusare il governo reo di aver imposto troppi paletti alla trattativa. Non è la prima volta che il ma-

nager muove accuse del genere. Dal caso Rovati in avanti gli ultimi mesi i rapporti tra esecutivo e Telecom sono stati infuocati. L'uscita degli americani ha fatto saltare i piani del presidente della Pirelli che da Telecom comunque andrà via. È vero che in balzo per l'acquisto di un terzo di Olimpia, la holding che controlla il 18% dell'ex monopolista, rimangono i messicani di America Movil, «i contatti andranno avanti» ha detto il manager, ma l'operazione così congegnata, con un solo compratore, Carlos Slim, dalle dubbie fortune, perde il suo peso. E Tronchetti Provera lo sa. Tanto che si è affrettato a ricordare che Pirelli è una società «solida e ha tutto il tempo di aspettare e valutare le offerte che eventualmente arriveranno», dando già per acqua passata America Movil.

Ma quali offerte arriveranno? E soprattutto a che prezzo? Corrado Passera, amministratore delegato di Banca Intesa che è impegnata nella partita, ha detto che ancora «una soluzione tutta da trovare». Ieri Tronchetti Provera a sorpresa, dopo le incomprensioni recenti, ha passato un'ora negli uffici di Mediobanca, istituto coinvolto attivamente, a discutere del caso. Fuori gli americani torna a farsi avanti la pista europea. Che porta a Parigi, France Telecom, e a Madrid, con Telefonica. Ma c'è soprattutto la cordata di italiani, ancora da costruire, anche politicamente, da tenere sotto osservazione. Il coinvolgimento di attori nazionali (Colaninno e Berlusconi in prima fila) non è stato escluso neanche da Tronchetti Provera, il quale ha ribadito la necessità di guardare anche all'estero. «Vanno cercate delle alleanze. E quelle che abbiamo portato noi sono di qualità e capaci di creare valore». In verità l'unico valore che finora è risultato visibile era quello riconosciuto a Pirelli, visto che il prezzo di 2,92 euro per ogni azione Telecom offerto dalla cordata americana, è di molto

superiore a quello di mercato. Ma ora tutto è tornato in discussione, anche il finale immaginato da Tronchetti Provera. Che ieri è tornato ad addossare colpe alla politica. «È davvero un bel Paese... li hanno fatti scappare» ha dichiarato il manager. «Ho molto rispetto per la politica - ha proseguito il presidente di Pirelli - per il ruolo e le responsabilità delle istituzioni. Credo che rispetto vada garantito anche agli imprenditori». Per poi aggiungere: «Bisogna uscire dal cortile. Bisogna guardare ciò che abbiamo intorno a noi e bisogna cercare attraverso le alle-

«Bisogna rispettare gli imprenditori bisogna uscire dal cortile, il negoziato con Slim continua»



anze, a cui possono partecipare anche soggetti italiani». «Io ho quasi l'impressione - ha aggiunto - che cerchino un imprenditore italiano disposto a investire», ha proseguito il presidente di Pirelli non lasciandosi sfuggire una battuta: «forse vogliono che io rimanga», ha infatti aggiunto sorridendo e sottolineando che «in fondo un imprenditore che ha investito molto si chiama Pirelli, che con Benet-

ton ha prodotto ottimi risultati...». Poi, però, alla domanda sulla disponibilità a rimanere, Tronchetti si è affrettato a precisare: «io ho già deciso di andarmene». Rimane allora sempre da stabilire il prezzo? «Quello giusto» ha ricordato ancora Tronchetti. In Telecom «c'è un valore» che «non è quello espresso dal mercato» - dove ieri Telecom è tornata a perdere l'1,36% con un al-



Marco Tronchetti Provera ieri a Milano Foto di Luca Bruno/Agf

tro 3,7% di capitale scambiato - «ma è intrinseco». Quale valore sia riesce difficile capirlo. L'unico visibile è quello che potrebbe avere America Movil che prenderebbe le redini di una società come Telecom (e della ricca Tim Brasil), che capitalizza oltre 40 miliardi, pagandone meno di un decimo. «In molti dicono oggi che Telecom è sana e ha grandi potenzialità. L'ho gestita per più di 5 anni - ha concluso Tronchetti Provera - e qualche merito credo di averlo». Non per il viceministro agli Affari Esteri, Ugo Intini: «Se Tronchetti Provera non avesse sposato la figlia di Pirelli, forse non si sarebbe trovato al vertice di un impero».

COMMISSIONE UE

«Il mercato italiano sia aperto a tutti»

Il mercato italiano delle telecomunicazioni deve essere aperto a tutto il mondo e il sistema di regole italiano deve rispettare il diritto comunitario. A dirlo, rispondendo indirettamente a una domanda sul ritiro di AT&T dalla vicenda Telecom è stato Martin Selmayr, portavoce della Commissione Ue per la Società dell'informazione ed i media Viviane Reding.

È importante - ha detto il portavoce di Bruxelles, che non ha peraltro voluto dare un giudizio diretto sulla vicenda - che il sistema di regole italiano sia in linea con il diritto comunitario.

Inoltre, ha aggiunto Selmayr, «noi riteniamo che il mercato italiano delle telecomunicazioni debba essere aperto a tutto il mondo». Il portavoce ha concluso sottolineando che la Commissione vigilerà che «le regole non vengano violate».

Telecom si affida a Pistorio, vecchio lupo delle tecnologie

L'ex manager delle partecipazioni statali nominato presidente. «Creeremo valore per tutti»

/ Roma

CONFERMA Tutto secondo le attese. Pasquale Pistorio è il nuovo presidente di Telecom Italia. Lo ha nominato il nuovo Consiglio di amministrazione del gruppo telefonico riunito ieri a Milano per la prima volta dopo l'assemblea fiume di Rozzano di lunedì. Pistorio subentra al dimissionario Guido Rossi uscito da Telecom in contrasto con il principale azionista Marco Tronchetti Provera. Al suo fianco c'è il vice presidente esecutivo a Carlo Buora e quella di amministratore delegato a Riccardo Ruggiero. «Siamo pronti per proseguire il nostro lavoro» è stato il suo primo commento. «Sono stato già

tre anni nel consiglio di amministrazione di Telecom - ha ricordato -. È una grande azienda economicamente sana e molto forte tecnologicamente. Il cda e gli organi operativi hanno il dovere - ha aggiunto in risposta a una domanda - di creare valore per gli azionisti». Unanimità i consensi attorno al suo nome. È «una persona che stimo e che è in grado di presiedere un così grande gruppo italiano» ha detto Tronchetti Provera. Che poi ha aggiunto: ha «le competenze industriali indispensabili, perché industriali

Il Consiglio di amministrazione lo ha nominato all'unanimità. Confermati anche Buora e Ruggiero



Pasquale Pistorio Foto Ap

non ci si improvvisa». Oggi, insiste, «è il momento in cui bisogna fare delle scelte che vadano davvero nell'interesse degli azionisti e del Paese, perché solo con il rafforzamento delle tecnologie, Telecom continuerà ad essere, come è ovvio, una grande azienda». Per Romano Prodi, Pistorio è

«straordinariamente intelligente, equilibrato, è uno che conosce il suo mestiere...quindi...». Anche per l'economista francese Jean Paul Fitoussi, consigliere indipendente di Telecom, l'ex numero uno di STM «è un uomo molto intelligente che nel passato ha avuto molti successi ed è veramente in gamba: credo sarà un grande presidente». La carriera di Pistorio è stata molto lunga. L'ingegnere siciliano si è formato alla scuola delle grandi multinazionali dell'elettronica e ha avuto il merito di lanciare uno dei campioni euro-

L'apprezzamento di Prodi: è intelligente equilibrato, è uno che conosce il mestiere, quindi...

pei del settore, l'italo francese STMicroelectronics, diventata fra i primi cinque produttori globali di microchip. Nato a Agrigola (Enna) nel 1936 Pistorio si è laureato al politecnico di Torino nel 1963 e ha iniziato la sua carriera professionale in Motorola nel 1967. Qui ha ricoperto diversi incarichi fino a diventare direttore generale della International semiconductor division, presso la sede di Phoenix in Arizona. Il suo ritorno in Italia avviene nel 1980, anno in cui diventa presidente e amministratore delegato di Sgs group, la sola società italiana di microelettronica destinata ad integrarsi poi con la francese Thomson Semiconductors nel 1987, che diventa all'inizio Sgs-Thomson per poi prendere il nome di STMicroelectronics nel 1998. Tra le sue prime mosse in Italia spicca il rilancio dello stabilimento catanese del gruppo tra-

sformato da impianto capace di perdere oltre il 112% del fatturato nel secondo centro di produzione al mondo di STMicroelectronics. Centro capace di diventare, soprattutto, in una sorta di volano per il risveglio tecnologico della città e della provincia.

Adesso il compito di Pistorio non sarà facile. In realtà non si sa neanche quanto la sua presidenza possa durare. Se Telecom, come è probabile, cambierà proprietario è difficile che l'attuale consiglio di amministrazione rimanga al suo posto. I nuovi azionisti vorranno avere le leve del comando e anche Pistorio potrebbe essere sacrificato.

Va detto che Pistorio è uno dei pochi manager italiani con un forte spessore internazionale. Uno dei pochi in grado di attirare investitori europei. Come France Telecom, tanto per fare un nome.

ro.ro.

I cavi della Pirelli «non strategici» ora valgono il triplo

Tronchetti Provera li aveva venduti a Goldman Sachs che adesso li porta in Borsa facendo un affarone

/ Roma

Non era un'attività strategica. In due parole non portava soldi. Per questo nel luglio del 2005 Marco Tronchetti Provera decise di cedere Pirelli Cavi e Sistemi. Dalla controllata Pirelli finì nelle mani di 5 fondi di investimento guidati dalla banca d'affari Goldman Sachs. Per quella vendita Pirelli incassò 1,3 miliardi. Oggi quella società, che ha cambiato nome e si chiama Prysmian, non strategica per Tronchetti Provera, si quota in Borsa con un prezzo tre volte superiore a quello di cessione. E forse il presidente di Pirelli si

starà mangiando le mani visto che i titoli saranno collocati a un prezzo compreso tra 13,25 euro e 16,75 euro, pari a una valutazione per tutta la società che oscilla tra i 2,4 e i 3 miliardi. Senza debito. Con quello poi il valore di Prysmian oscilla tra i 3,2 e i 3,8 miliardi. Esattamente il triplo di un anno e nove mesi fa (ma il prezzo definitivo sarà fissato il 29 aprile). In tutto si tratta di 72 milioni di azioni che la Prysmian Luxembourg, attualmente l'unico azionista della società, venderà sul mercato riducendo la sua quota al 60% del capitale. In base al

numero delle richieste, potrebbe essere venduta anche una green shoe di altre 10,8 milioni di azioni. In questo caso la quota di Prysmian Luxembourg scenderà al 54%. Attualmente Prysmian Luxembourg è controllata per il 91,7% da 5 fondi di Goldman Sachs, il rimanente 8,3% è in mano ad alcuni manager di Prysmian. La valutazione di Prysmian - tra i leader mondiali nel settore dei cavi, con un forte posizionamento nei segmenti di mercato a più elevato valore aggiunto - «è stata fatta da banche d'affari» utilizzando multipli «in linea con i concorrenti» nel settore dei cavi e «specialmente con

il nostro principale concorrente, Nexans» ha spiegato Valerio Battista, amministratore delegato dell'ex divisione cavi di Pirelli, nel corso della conferenza stampa di presentazione dell'offerta pubblica di vendita.

«Bravi i vostri manager o meno bravi quelli di Pirelli?» è stato

Per la cessione la Bicocca incassò 1,3 miliardi, ora la valutazione è vicina ai 3 miliardi

chiesto a Battista. «Siamo esattamente gli stessi di prima» ha risposto l'amministratore, che è entrato in Pirelli nel 1987. A guidare la società, ha aggiunto, «è lo stesso management che ha iniziato la ristrutturazione nel 2002, ha creato valore prima per Pirelli, poi per Goldman Sachs e che creerà valore anche per gli azionisti del futuro». Non per Tronchetti Provera. Per il quale l'attività non era strategica, non era fonte di guadagno. Lui era impegnato a creare valore per gli azionisti Telecom. E poi si è visto come è andata finire.

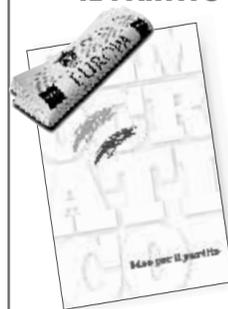
ro.ro.

EUROPA

IDEE PER IL PARTITO DEMOCRATICO

tra gli altri

Berselli, Bosetti, Cacciari, Calise, Carniti, Elia, Marshall, Salvati, Saraceno, Urbinati, Vacca, Vaciago, Veca, Walzer...



a 4 euro più il prezzo del quotidiano

In vendita a Torino, Milano, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari e Catania